

Istituto Don Bosco

99, Via Sherif Tel. 29108-27593

Alessandria - Egitto (R. A. E.)

19 dicembre 1985

Carissimi confratelli,

nell'annunziare il ritorno alla Casa del Padre del nostro caro

DON ANTONIO BONAMIGO

avvenuta il 16 aprile 1985, all'età di 82 anni, credo che il nostro primo dovere sia quello di ringraziare Dio per il dono da Lui fatto alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana nella persona del caro defunto. Aveva infatti celebrato 60 anni di professione religiosa e 52 di ministero sacerdotale.

Don Antonio Bonamigo si è addormentato nel Signore la mattina del martedì di Pasqua. Ogni giorno scendeva verso le 6.30 per la celebrazione della Messa. Aveva fatto così anche il 14 aprile - per noi in Egitto Domenica di Pasqua - e il 15 lunedì di Pasqua. Il mattino del 16 invece, non è sceso per la celebrazione della Messa alla solita ora e per questo noi, terminata la celebrazione della Messa comunitaria, siamo saliti in camera sua. Doveva essere mancato poco tempo prima per un attacco di trombosi, come spiegarono poi i medici.

Anche il giorno precedente aveva vissuto la sua giornata in comunità, andando a riposare regolarmente verso le ore 9.30 di sera. Non aveva accusato malattie particolari all'infuori di un po' di inappetenza. Negli ultimi mesi stava facendosi curare i denti.

Ha sempre continuato fino all'ultimo le sue consuete attività che lo tenevano occupato e lo rendevano utile per il ministero sacerdotale (confessioni, buona stampa, ...).

La notizia della morte, subito comunicata a conoscenti ed amici, ha destato rammarico. Molti sono venuti subito a pregare accanto alla sua salma esposta nella chiesa dell'Istituto. I funerali si svolsero il mercoledì 17 aprile alle ore 10.00.

Il mattino del 17 la sua figura di educatore e sacerdote salesiano è stata commemorata di fronte a tutti gli allievi cristiani e musulmani della scuola, rientrati dalle vacanze pasquali. Intanto sono giunti i confratelli dell'Istituto Salesiano del Cairo, numerosi sacerdoti del vicariato e soprattutto rappresentanze delle comunità religiose della città di Alessandria. La solenne concelebrazione di circa trenta sacerdoti è stata presieduta dal P. Michele Ponziano, francescano, parroco della cattedrale di S. Caterina, in sostituzione del Vescovo Mons. Egidio Sampieri, assente dal vicariato. Erano presenti alla celebrazione delle esequie, assieme ai cristiani, molti allievi musulmani assieme ai loro professori che vollero anche accompagnare il defunto al cimitero latino della nostra città.

+ + + + +

Don Antonio Bonamigo era nato a Schio (Vicenza) l'8 gennaio 1903 da Sebastiano e da Orsola Toresan. Ancora fanciullo rimase orfano ma suo zio si prese cura di lui. Qualche mese prima di morire, ricordando quei tempi, parlava ancora con riconoscenza delle persone che lo avevano aiutato in quei momenti difficili.

Nel settembre del 1921 - a diciotto anni - entrò nell'aspirantato di Penango (Asti), dove fece gli studi ginnasiali. Due anni più tardi fu inviato in Medio Oriente e il 2 novembre del 1923 iniziava il noviziato a Cremisan (Betlemme).

L'8 dicembre del 1924 fece la prima professione a Cremisan e lo stesso anno partì per Costantinopoli dove rimase fino al 1929. Durante quel periodo continuò la sua formazione e fece gli studi in preparazione alla ordinazione sacerdotale. A Betlemme poi, terminò gli studi teologici e nel 1930 fu inviato in Egitto, dove rimase fino alla morte.

Il 22 luglio 1932 fu ordinato sacerdote a Helio-
polis da Mons. Girard. Dal 1930 fino al 1948 rimase ad Alessandria quale assistente e insegnante nelle classi elementari della scuola italiana. Svolse anche altre attività pastorali in varie cappellanie di comunità religiose della città. Dal luglio all'ottobre del 1942 conobbe l'internamento.

Dal 1948 fino al 1956 fu destinato alla scuola di Porto Said e dal 1956 fino al 1985 rimase sempre ad Alessandria.

A parte una malattia agli occhi che gli causò una

forte diminuzione della vista, Don Antonio era di tempera robusta. Fu a motivo della malattia agli occhi che ottenne la dispensa dalla recita del breviario e diceva ogni giorno la Messa votiva della Madonna.

Di carattere bonario e semplice, Don Bonamigo sapeva educare e farsi amare dai suoi ragazzi che lo rivedevano volentieri anche dopo lunghi anni. Prediligeva i giovani poveri, si occupava di loro e li aiutava in tanti modi. Aveva a cuore che non dimenticassero gli insegnamenti ricevuti a scuola da giovani; ricordava loro il dovere di pregare; cercava di trovare per loro un lavoro... Approfittava di tutte le occasioni per fare un po' di bene, anzi spesso queste occasioni se le procurava. Negli ultimi anni poi, passava molte ore seduto al Circolo Don Bosco (Centro Giovanile) e stava con i giovani "assistendoli" come aveva imparato. Non poche volte interveniva per correggerli, per fare qualche osservazione o raccomandazione, per distribuire qualche foglietto di preghiera o qualche fatto edificante o qualche poesia da lui composta... Spesso invitava i confratelli, i giovani e quasi tutti gli ospiti che passavano alcuni giorni in comunità, a visitare la sua camera che egli aveva ornata con scritte, quadri, ritagli di riviste, foto-ricordo..., trasformandola - come lui stesso diceva - "in un piccolo museo". Per Don Bonamigo era anche questo un modo di fare apostolato. Anzi, cercava di inculcare negli altri l'amore alle cose belle, all'arte, alla poesia, e spesso si lamentava che non si dava importanza al sentimento poetico che era presente

nelle sue composizioni. Certo Don Bonamigo era da ammirarsi per lo zelo che aveva per la diffusione della buona stampa. Anche se non tutti condividevano i suoi metodi, tuttavia cercava di fare il bene in mille modi suggeritigli da una ardente carità verso i giovani. Cercava spesso attraverso i suoi "collages" di istruire, educare e far gustare a tanti giovani l'amore alle cose belle della natura.

Certo è difficile in poche righe sintetizzare la personalità di Don Bonamigo, ma credo che sia utile per una migliore conoscenza del suo animo e del bene che faceva, citare alcune fra le tante affermazioni stralciate dalle lettere che abbiamo ricevuto da parte dei suoi parenti, amici, conoscenti, ex-allievi... in occasione della sua morte. Ci aiutano a capire la bontà d'animo, il profondo senso di umanità e di carità squisita di cui era ricco il nostro caro defunto.

"Dopo il nostro ultimo incontro - era stato qui da noi alcuni giorni del 1977 - ci era sempre stato vicino con i suoi scritti, il suo ricordo, la sua preghiera: aveva sempre una parola affettuosa anche per i nostri ragazzi, che lo ricordano con molta simpatia" (Gabriella Bonamigo, sua nipote).

"Ad ogni venuta in Italia, non mancava mai di farci una visita. L'ultima volta è stata appunto un mese dopo la morte di mio marito ed è stata di molto conforto per me e per i miei figli. Da buon educatore ammirava l'unione della nostra famiglia, e anche dopo che sono rimasta sola, finchè è venuto in Italia, veniva sem-

pre a darci il suo aiuto morale. Noi lo ricordavamo sempre, ne parlavamo spesso e volentieri [..]" (Giuseppina Bonamigoà).

"Ho avuto occasione di conoscerlo nel '79, quando fui ospite, sia pure per alcuni giorni, della vostra comunità [..]. Da allora eravamo rimasti in contatto epistolare: ogni tanto mi inviava delle sue composizioni poetiche [..]. Per la sua semplicità d'animo e per il suo profondo spirito di sacrificio, sono certo che meriterà la giusta mercede da nostro Signore" (Dr. Gerardo Fajetti).

"Era un buon uomo ed un ottimo sacerdote: semplice, devoto ed un educatore esemplare. Dopo l'amore verso Dio, la Vergine e il Coro degli Angeli, dei Santi e dei Beati, credo che egli amasse la poesia e per tutta la vita si è tormentato a cimentarsi con la rima, nonostante che per natura non vi fosse sufficientemente versato. Mi ricordo i pomeriggi passati insieme a lui a raddrizzare i suoi versi e le bonarie risate, ma le sue buone intenzioni di poetare su argomenti sacri, sempre a scopo edificante, facevano sì che gli si perdonasse quel suo peccatuccio veniale. Comunque nei suoi molti scritti traspaiono sempre i principi di una salda fede e di dottrina religiosa che con la sua ingenua e semplice maniera, direi, di dolce illuminato, sapeva trasmettere anche agli altri. Sono certo che ora sarà ad ascoltare una più alta poesia....!" (Enrico Tomei).

Voglio terminare queste brevi notizie sulla figura del caro confratello defunto, ricordando a tutti come lui ogni giorno spendeva ore nella preghiera, soprattutto nella recita del santo rosario. Spesso mi confidava che questa era la sua collaborazione principale alla vita e alla attività della comunità. Mi assicurava che ogni giorno pregava per tutti i confratelli, i parenti, gli amici, gli ex-allievi... e per tutte le intenzioni della comunità.

Questo pensiero certamente ci consola e invita tutti noi che l'abbiamo conosciuto ad essere - a nostra volta - altrettanto generosi con lui nei nostri suffragi.

Abbiate un ricordo nella preghiera anche della nostra comunità di Alessandria.

Cordialmente in Don Bosco

D. Mario Murru
direttore

Dati per il necrologio: Sac. BONAMIGO Antonio, morto ad Alessandria (Egitto) il 16 aprile 1985, a 82 anni di età, 60 di professione e 52 di sacerdozio.

